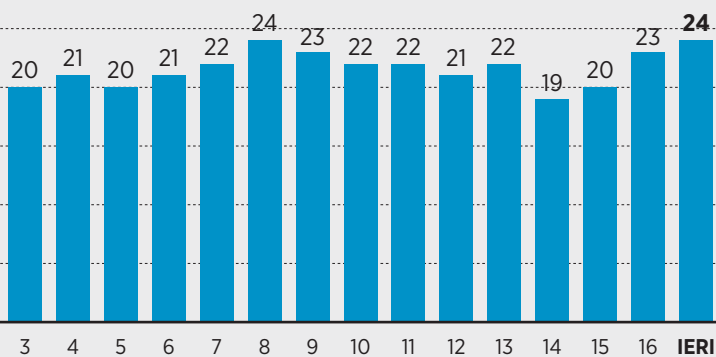
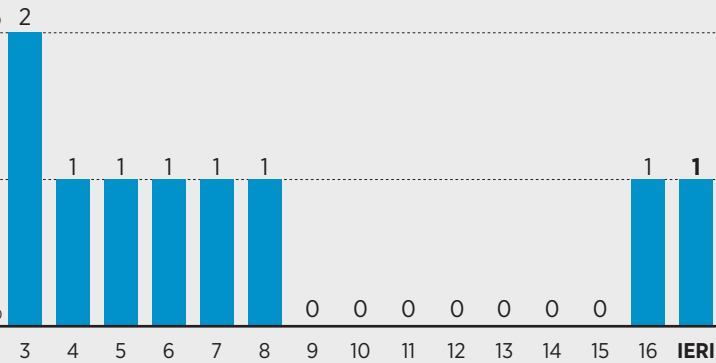


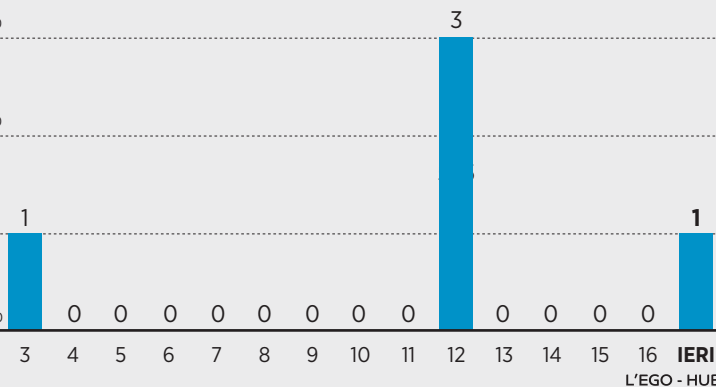
OSPEDALIZZATI



TERAPIA INTENSIVA



MORTI



ciere di Savona, dove è possibile vaccinarsi senza prenotazione, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18. Ad Albenga è attivo il Palamarco il lunedì e il martedì. A Cairo si vaccina il mercoledì e il mercoledì nella palestra della Scuola agenti di polizia penitenziaria, mentre nell'auditorium di Santa Caterina a Finalborgo le giornate di vaccinazione sono il giovedì e sabato, in questo secondo caso con modalità open dalle

9 alle 18. Al momento sono 16.104 le terze dosi somministrate nel Savonese. La campagna era partita in sordina, ma con il rialzo dei contagi le prenotazioni sono aumentate. Negli ultimi giorni inoltre è iniziata l'attività di "recall": la Regione sta inviando un sms a tutti coloro che hanno ricevuto la seconda dose sei mesi fa e quindi possono accedere al richiamo "booster". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERSIDIO (FIMMG) REPLICA A CIANGHEROTTI

«I sanitari di famiglia sanno assistere i pazienti»

«I medici di famiglia sanno benissimo cosa fare per assistere al meglio i pazienti. Lo fanno tutti i giorni». Angelo Tersidio, segretario savonese del sindacato Fimmg, risponde alle esternazioni del consigliere provinciale e comunale di Albenga, Eraldo Ciangherotti, che ieri ha criticato il progetto di Asl e Regione, che presto porterà i medici di famiglia in servizio al Punto di primo intervento dell'ospedale Santa Maria di Misericordia.

«Guadagneranno poco (70 euro l'ora, ndr) e saranno esposti al rischio quotidiano di dover gestire emergenze che, sulla base della loro formazione professionale, non saranno in grado di affrontare», aveva detto il consigliere. «Abbiamo firmato l'accordo perché riteniamo che il progetto sia valido e il compenso congruo - replica Tersidio -. La presenza dei medici di famiglia al Ppi sarà volontaria. Tra noi ci sarà chi non applica quotidiana-

Il Pronto soccorso e Medicina di urgenza del Santa Corona hanno aderito al flash mob di Roma. Distribuiti volantini nei vari reparti del nosocomio pietrese per sensibilizzare l'opinione pubblica

Sos di medici e infermieri: «L'emergenza è massacrante»

IL CASO

Silvia Andretto / PIETRA

Anche i medici e gli infermieri del Pronto soccorso e di Medicina di urgenza del Santa Corona di Pietra Ligure hanno voluto lanciare un grido d'allarme sulla grave crisi in cui versano i Pronto soccorso d'Italia, aderendo, con modalità a distanza, al flash mob, organizzato dalla Simeu (Società italiana di medicina di emergenza e urgenza) che si è svolto, ieri, in piazza Apostoli, a Roma. Nella notte di mercoledì hanno distribuito volantini e affisso poster nelle corsie dei vari reparti del nosocomio pietrese per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla crisi che sta affrontando il settore dell'emergenza, chiedendo l'intervento immediato per evitare che venga messo a rischio l'intero sistema sanitario nazionale.

«Pronto soccorso in codice nero» è uno degli slogan scelti dalla Simeu per l'iniziativa che vuole dare visibilità a un problema che non è registrato solo delle grandi metropoli, ma che ci sta toccando da vicino tutti e che sembra ormai senza possibilità di ritorno - dichiara Cristina Cocino, medico del Pronto soccorso di Pietra, iscritta alla Simeu e portavoce dei medici e infermieri pietresi -. Sempre più medici e infermieri stanno abbandonando il lavoro al Pronto soccorso, nonostante



Medici e infermieri del Santa Corona che hanno aderito alla protesta

lo abbiamo scelto e ancora lo amino, per dedicarsi ad ambiti meno stressanti. I turni massacranti, i riposi saltati, il lavoro usurante, ma non riconosciuto come tale, i mancati aggiornamenti, le aggressioni verbali e fisiche sempre più frequenti, il rischio di ripercussioni legali associato ad un lavoro che, per definizione, porta a sacrificare tempo per affetti familiari e amici fa sì che anche i più resilienti di noi alla fine decidano di lasciare».

E aggiunge: «Non si tratta più di un posto di "smistamento" come poteva essere anni fa. Oggi facciamo diagnosi, quotidianamente prendiamo decisioni in pochissimo tempo che possono fare la differenza nella vita del paziente. Ancora più spesso



CRISTINA COCINO
MEDICO DEL PRONTO SOCCORSO
DI PIETRA LIGURE

«Turni folli, riposi saltati, aggiornamenti rari, aggressioni fisiche e verbali rendono impossibile la professione»

dobbiamo sopperire alle carenze della medicina territoriale, sempre in un clima frenetico e in un ambiente sovraffollato. Nonostante, ormai da anni, si stia denunciando questa grave emorragia non sono stati presi provvedimenti concreti che portino ad un cambio di rotta. Il nostro lavoro è visto dai giovani colleghi come gravoso, poco riconosciuto e pieno di rischi. Per tutti questi motivi i giovani medici decidono di dedicarsi ad altro. Così le borse di specialità non vengono assegnate (quest'anno sono state 450) e i concorsi vanno deserti».

Cocino poi mette le dita nella piaga: «Questo è un lavoro che non si improvvisa e il pronto soccorso non è un locale che si può chiudere. I medici e gli infermieri d'emergenza hanno preparazione e competenze specifiche, frutto di studio, sacrifici e passione. Se non ci saranno più professionisti nella gestione dell'emergenza il loro posto verrà assegnato a colleghi di altre specialità, pochi e non preparati per gestire le emergenze». E conclude: «Il Pronto soccorso che tutti diamo per scontato e di cui chiunque di noi potrebbe aver bisogno, nessuno escluso, è giunto ai minimi termini. Per questo abbiamo deciso di scendere in piazza: perché vengano presi rapidamente provvedimenti per salvare il Pronto soccorso e l'intero Sistema sanitario nazionale». —

IL DIRETTORE GENERALE DELL'ASL 2

«Mancano 13 specialisti l'impegno è massimo»

«La manifestazione di Roma dimostra come la carenza di specialisti dell'emergenza sia un problema italiano. L'Asl sta facendo di tutto per garantire i servizi in provincia di Savona».

Ogni giorno alla casella di posta elettronica del direttore generale dell'Asl, Marco Damonte Prioli, arrivano lettere e richieste di convenzioni da parte di altre aziende sanitarie "a corto" di medici. «Ne ricevo di continuo e arri-

vano principalmente da aziende sanitarie del Piemonte e della Lombardia - spiega Prioli - chiedono a noi medici per coprire i turni nei loro pronto soccorso. Del resto tutte le Asl si stanno muovendo per dare continuità ai servizi: noi ci prepariamo ad accogliere i medici di famiglia. Il progetto della Regione verrà discusso presto nel comitato aziendale dell'Asl e venerdì passerà nella giunta regionale. Auspichiamo di es-

sere pronti per dicembre».

Il quadro non è semplice in provincia. «Dobbiamo fare i conti con una carenza di 13 specialisti a fronte di un organico ottimale di 50 unità sui quattro ospedali - spiega Prioli - l'impegno per garantire i servizi è massimo e colgo l'occasione per ringraziare sia chi lavora in Asl sia i medici di famiglia che si sono resi disponibili a sperimentare nuovi modelli. L'auspicio è che questa manifestazione organizzata a Roma dai medici, porti a misure a livello nazionale. Questa crisi di figure determinanti dovrebbe far riflettere rispetto alle sollecitazioni che invece arrivano da più parti e chiedono cose fuori dalla realtà». —

L. B.